

Cimo Sicilia: "L'assessore Gucciardi già disposto a ritesserla daccapo"

Rete ospedaliera già vecchia Tela di Penelope senza fine



Habemus Rete! Dopo anni di ritardo finalmente anche la Sicilia si è allineata alle restanti Regioni italiane applicando il famigerato DM 70. Tempi lunghi, come consuetudine della politica nostrana, anzi lunghissimi. Bisognava soltanto applicare la normativa nazionale sugli standard qualitativi, quantitativi, funzionali e strutturali. Ci abbiamo impiegato anni. Ci aveva provato l'assessore Borsellino ma inutilmente, portando a casa soltanto una solenne bocciatura da Roma. Ci ha

"L'aumento dei posti letto del privato sale al 28%, cancellati 100 Primariati in Sicilia"

provato già l'anno passato l'attuale assessore Gucciardi e anche a lui in quella occasione andò male. I tecnici dell'Assessorato si sono rimessi al lavoro, l'assessore nel mese di gennaio scorso ha presentato il suo progetto ai sindacati, ottenendone un consenso di massima, e alla fine ne ha fatto approvare un altro senza però dire nulla a nessuno (o quasi).

Possiamo dunque dirci soddisfatti? Ovviamente no e per varie ragioni. Intanto quelle metodologiche, riconosciute nel recente incontro "informativo" con i sindacati medici dallo stesso Gucciardi, il quale ha ammesso di avere sovvertito la consueta scaletta di passaggi istituzionali, dal confronto con le organizzazioni sindacali al passaggio in Commissione Sanità e in Giunta Regionale che avrebbe dovuto concludersi con l'assenso dei tavoli interministeriali a Roma, è stata completamente capovolta. Siamo partiti dalla coda e siamo arrivati alla testa.

"Costretto a farlo per i tempi ristretti" asserisce Gucciardi. E non possiamo dargli torto: a ottobre ci sono le elezioni regionali e dunque non si poteva rinviare ulteriormente la "stagione delle assunzioni e della stabilizzazione dei precari", che se realmente andranno in porto, costituiranno l'unico punto realmente positivo del nuovo piano di rimodulazione di questa Rete Ospedaliera.

Ma al di là del metodo lascia a desiderare anche il merito della questione e Cimo Sicilia non intende aggregarsi al coro di entusiasti che si sono affrettati a manifestare il proprio plauso al Governo regionale. Cosa dovremmo con tanta eccitazione approvare e plaudire? L'aumento dei posti letto del Privato che sale al 28% (percentuale tra le più elevate d'Italia)? O forse dovremmo spellarci le mani per la cancellazione di circa 100 Primariati in tutta la Sicilia? O ancora per discutibili scelte di



declassamenti di alcune strutture esistenti e promozioni di altre ancora tutte da inventare?

È una rete ospedaliera funzionale, efficace ed efficiente? Secondo noi NO. E la conferma giunge inopinatamente dallo stesso assessore che, al termine dell'incontro con i sindacati

"È solo una patata bollente che Gucciardi lascerà in eredità a chi verrà dopo di lui"

medici, ha voluto sottolineare come questa nuova Rete Ospedaliera sia "elastica" e che sono previsti una serie di step semestrali fino alla fine del 2018 che consentiranno di apportarvi le dovute modifiche. Ma, non era la migliore possibile?

Gucciardi, come Penelope, ha tessuto la sua "tela" ma è già disposto a disfarla in parte e ritesserla daccapo, più e più volte. È credibile? Significherebbe rifare ogni sei mesi gli atti

aziendali e la ricognizione delle dotazioni organiche, ridisegnando continuamente il sistema nel suo complesso. La credibilità del messaggio è pari solo alla politica che ce lo propina.

Semmai c'è da considerare il verbale di intesa siglato col ministero della Salute che impone alla Regione entro il 2018 di "riallineare" il numero delle Unità operative agli standard del Dm 70. Ma come? Tutto il documento metodologico è basato su quel Decreto ministeriale e in realtà scopriamo che ancora deve essere a quello stesso decreto riallineato.

Certo, questo step del 2018 risulta più credibile visto che quasi certamente non sarà Gucciardi ad occuparsene. È solo una patata bollente che intende lasciare in eredità a chi verrà dopo di lui. E il risultato finale sarà quello di ulteriori tagli di interi Reparti che l'attuale Governo regionale, con la complicità di quello nazionale, non ha avuto il coraggio di dichiarare.



Baldo Gucciardi

"Dopo anni di studi, alla fine rappresenta lo spaccato di interessi politici e affaristici"

È così che nasce questa nuova Rete Ospedaliera. Dopo anni di studi, di riflessioni, di consulenze, di interventi tecnici più o meno competenti, alla fine rappresenta lo spaccato di interessi politici e affaristici. In questa cornice dal chiarissimo sapore elettorale si innestano inspiegabili declassamenti di strutture già esistenti e altrettanto improvvise promozioni di strutture ancora da inventare. In questo quadro fumoso si insinuano come la gramigna interessi personali che nulla avrebbero a che fare col tema della salute pubblica. Il bilancio conclusivo è fatto, come al solito, di vincitori e di vinti. Vince chi ha avuto la possibilità di tirare la giacchetta al politico amico, a discapito di chi è orfano delle conoscenze giuste, raro frequentatore di inutili dibattiti politici, buoni solo a fare passerella e intrecciare proficui rapporti.

Dal canto nostro non rimane che esprimere disappunto e amarezza. Avremmo certamente preferito concludere il confronto senza incorrere in contrapposizioni o polemiche, tornando a casa più sereni, soddisfatti di aver saputo mediare e trovare la soluzione giusta, in pace con i nostri interlocutori e con noi stessi. Ma purtroppo così non è stato. I nostri interlocutori, la cosiddetta controparte non ce lo ha consentito, ancora una volta. Forse una volta di troppo.

CIMO Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'ingresso dei neoassunti nelle aziende ospedaliere dell'Isola, l'errato calcolo dei tagli rischia di creare un disastro

Lo scippo dei fondi aziendali. Cimo Sicilia: "Ridateci i nostri quattrini"



I fondi aziendali negli enti della Pubblica amministrazione rappresentano le risorse economiche destinate al pagamento di alcune componenti della retribuzione dei propri dipendenti. Lo stipendio base, che viene denominato "tabellare" è la parte preponderante della busta paga del pubblico dipendente, ma non la sola, rappresentando all'incirca i due terzi dello stipendio finale. Esistono quindi una serie di voci che si vanno aggiungendo al tabellare e che dipendono da una serie di variabili rappresentate dall'anzianità di servizio, dal grado ricoperto, da particolari condizioni di lavoro, dai risultati raggiunti.

Le Aziende sanitarie rientrano a pieno titolo nell'ambito della Pubblica amministrazione, così come codificato dal Dlgs 165/2001 e i suoi dipendenti soggiacciono pertanto alle regole del pubblico impiego. Con il processo di "aziendalizzazione" delle strutture sanitarie pubbliche, i medici ospedalieri hanno pertanto acquisito la qualifica dirigenziale unica, con uno stipendio base uguale per tutti, dal più giovane

al più anziano, dal neoassunto al primario alle soglie della pensione.

Un processo di appiattimento retributivo che viene in parte bilanciato proprio da quelle voci retributive aggiuntive, alcune delle quali fanno parte del cosiddetto trattamento fondamentale, altre del trattamento accessorio. La premessa era indispensabile per chiarire i contorni della vicenda dello "scippo" dei Fondi che si è andato realizzando negli ultimi anni nelle Aziende ospedaliere siciliane.

A seguito della famigerata crisi economica che affligge il Paese da

Le norme nazionali prevedono tagli solo sui trattamenti accessori

circa un decennio, i governi nazionali, nel disperato tentativo di risanare il bilancio dello Stato, non hanno trovato di meglio che in-

fliggere al pubblico impiego un prolungato blocco dei rinnovi contrattuali e vistosi tagli alle risorse accessorie.

In particolare, con il Dlgs n° 78/2010, si è deciso non soltanto di congelare le risorse destinate al trattamento accessorio rispetto a quelle del 2010, ma anche di operare delle decurtazioni proporzionali alla riduzione del personale in ragione d'anno. Riduzione del personale che nelle aziende sanitarie siciliane è risultato molto più rilevante rispetto alle altre Regioni italiane a causa del mancato turn over stabilito dalla Legge Balduzzi legato alla mancata approvazione della Rete Ospedaliera, che in Sicilia ha visto la luce proprio in questi giorni con un ritardo di 5 anni rispetto al resto d'Italia.

I tagli subiti dal personale ospedaliero pubblico siciliano sono stati quindi decisamente più cospicui. Ma al danno si è aggiunta la beffa. La normativa nazionale aveva infatti previsto dei tagli riguardanti unicamente le risorse economiche destinate al trattamento accessorio. Invece, andando a spulciare bilanci e deliberare delle Aziende sanitarie siciliane, Cimo Sicilia si è accorta che in molti casi le decurtazioni sono

soltanto le quote relative al trattamento accessorio, pari a circa il 50%.

Un errore marchiano che ha portato nel quadriennio 2011 - 2014 al depauperamento dei Fondi stessi, scarsamente percepito finora proprio a causa di quella riduzione di personale finora non sostituito. Ma, con l'approvazione della Rete Ospedaliera, il personale precario entrerà finalmente a fare parte della schiera dei dipendenti a tempo indeterminato, cui competono alcune voci retributive non destinate invece ai dipendenti a tempo determinato.

Insomma, non appena si darà il via alle stabilizzazioni e all'ingresso dei neoassunti nelle aziende ospedaliere siciliane, l'errato metodo di calcolo dei tagli apportati alle risorse economiche destinate a varie voci stipendiali rischia di creare un vero e proprio disastro. Quelle risorse non basteranno ovviamente per tutti e quindi l'inevitabile ricaduta sarà una riduzione, anche rilevante, degli stipendi dei "vecchi" dirigenti medici che dovranno dividere una parte del proprio stipendio con i neoassunti che non sapranno mai quanto in realtà avrebbero dovuto gua-

dagnare e quanto è stato indebitamente loro sottratto.

Cimo Sicilia ha già chiesto da tempo a tutte le aziende sanitarie siciliane i dati analitici che hanno portato alla costituzione dei Fondi aziendali e le modalità di applicazione della normativa che ne prevedeva le decurtazioni. Ovviamente l'elefantica macchina burocratica amministrativa non ha ancora risposto in maniera esaustiva. Adesso è giunta l'ora di investire del problema anche il vertice della Sanità siciliana, quell'Assessorato che avrebbe dovuto anche vigilare sulla correttezza dei conti delle aziende che esso dipendono ma che, evidentemente, non lo ha fatto o lo ha fatto male.

Al momento abbiamo una sola certezza, non demorderemo fino a quando il "malloppo" non verrà restituito ai legittimi destinatari, pronti ovviamente a fare sentire le nostre ragioni anche nelle sedi giudiziarie. Uno scippo è sempre uno scippo e non possiamo farla passare liscia ai colpevoli.

CIMO Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

